

# cineforum 1011

ore 20.45 cinema-teatro don bosco



**pergine valsugana**

ottobre 2010 - marzo 2011

[www.effetto notte.com](http://www.effetto notte.com)



[www.effetto](http://www.effetto.it)

## Note organizzative

I film saranno proiettati il **venerdì** nelle date indicate, con inizio alle **ore 20.45 al Cinema-teatro Don Bosco di Pergine Valsugana** situato in Via Regensburger.

Le proiezioni sono riservate ai soci in possesso della tessera annuale 2010-2011 del Circolo del Cinema "Effetto Notte" sottoscrivibile presso:

- la **Biblioteca di Pergine** in Piazza Serra
- la **Libreria Athena** in Via C. Battisti a Pergine
- la **Libreria Punto Einaudi** in Piazza Mostra a Trento

..... **2010-2011** | ore 20.45

**Cinema-teatro Don Bosco**

**Pergine Valsugana**

### OTTOBRE

**I GATTI PERSIANI** di Bahman Ghodabi **29**

### NOVEMBRE

**LEBANON** di Samuel Maoz **5**

**THE WRESTLER** di Darren Aronofsky **12**

**POMEGRANATES AND MIRRH** di Najwa Najjar **19**

in collaborazione con Mandacarù

**QUESTIONE DI PUNTI DI VISTA** di Jacques Rivette **26**

### DICEMBRE

**L'OSPITE INATTESO** di Tom McCarthy **3**

**TOTORO** (animazione) di Hayao Miyazaki **10**



Unione Italiana  
Circoli del Cinema



ore 20.45 | **2010-2011** .....

**Cinema-teatro Don Bosco**

**Pergine Valsugana**

## GENNAIO

- 14 UNA STORIA AMERICANA** di Andrew Jarecki
- 21 LE QUATTRO VOLTE** di Michelangelo Frammartino
- 28 MENTRE TUTTI DORMIVANO** di Fereydoun Hassanpour  
in collaborazione con Religion Today

## FEBBRAIO

- 4 20 SIGARETTE** di Aureliano Amadei
- 11 TAXI TO THE DARK SIDE** di Alex Gibney
- 18 FITZCARRALDO** di Werner Herzog ■
- 25 OMBRE** di John Cassavetes ■

## MARZO

- 4 HENRY PIOGGIA DI SANGUE** di John McNaughton ■
- 11 MAX MON AMOUR** di Nagisa Oshima ■

■ I film segnalati in verde chiaro fanno parte della retrospettiva e verranno proiettati in DVD

**onotte.com**

## Modalità di adesione

La tessera annuale costa **5 euro**.

Oltre alla tessera obbligatoria, per poter accedere alle proiezioni, è necessario:

- il singolo biglietto al costo di 5 euro, acquistabile alla cassa la sera della proiezione;
- oppure l'abbonamento a tutte 16 le proiezioni al costo di **25 euro**, acquistabile nei tre punti vendita sopra indicati.

Per informazioni: [info@effettonotte.com](mailto:info@effettonotte.com)

# I GATTI PERSIANI

regia BAHMAN GHODABI



venerdì 29 ottobre 2010 | ore 20.45

**Regia** Bahman Ghobadi

**Interpreti** Hamed Behdad,  
Ashkan Koshanejad, Negar Shaghaghli

**Paese** Iran

**Anno** 2009

**Durata** 101 minuti

**Genere** drammatico

**Distribuzione** BIM

**Montaggio** Hayedeh Safiyari

**Sceneggiatura** Bahman Ghobadi,  
Hossein M. Abkenar, Roxana Saberi

**Fotografia** Turaj Aslani

**Musiche** Mahdyar Aghajani, Ash Koosha

Un ragazzo e una ragazza che hanno già avuto dei guai con la giustizia iraniana decidono, una volta usciti di prigione, di formare una band rock. Si tratta di un'attività proibita dal regime e i due debbono cercare gli altri componenti cercando di non farsi scoprire. Al contempo iniziano a pianificare la fuga dal Paese che li opprime attraverso l'acquisto di passaporti falsi. Questo consentirebbe loro di avere anche la speranza di poter suonare in Europa. Ma i documenti costano cari e il rischio che la polizia interrompa brutalmente la loro attività si fa sempre più forte.

Ci sono film che hanno un valore di denuncia che va al di là della loro qualità artistica. Ci sono film poi che invece conservano un loro stile al di là del messaggio che intendono veicolare. Quello di Bahman Ghobadi si colloca nella seconda categoria. Chi ha in mente il cinema iraniano fatto di lande desolate, scene ripetitive, tempi morti sul piano narrativo, qui ha l'occasione per respirare un'aria nuova.

Con grande coraggio e rischiando personalmente Ghobadi ha girato un film senza autorizzazione, è riuscito a realizzare riprese in esterni talvolta corrompendo agenti con l'offerta di dvd "proibiti" (compresi quelli dei suoi film precedenti) ed ha così potuto offrirci il ritratto di una Teheran nascosta in cui i giovani cercano di resistere come possono a un regime teocratico in cui il divieto di qualsiasi forma di espressione non allineata viene represso.

con il sostegno di  
Publistampa Arti grafiche





# LEBANON

regia SAMUEL MAOZ

venerdì 5 novembre 2010 | ore 20.45

**L**ibano, giugno 1982. Un carro armato carico di armi e quattro giovani soldati avanza solitario dentro un villaggio, bombardato e abbattuto dall'aviazione militare israeliana. Assi è un comandante che non ha mai comandato, Shmuel un artigiere che non ha mai colpito, Herzl un servente al pezzo che non ha mai caricato una bomba e Yigal un pilota di un carro corazzato che non conosce destinazione.

Impressionabili e inesperti piangono e resistono dentro il "Rinoceronte" sferagliante, contro una guerra che non hanno voluto e un nemico che non vogliono condannare. Smarrita la direzione, mancata la posizione e assediati dalla paura, tenteranno una fuga disperata verso un campo di girasoli e una terra "promessa". I soldati di Samuel Maoz non amano la guerra. Addestrato a vent'anni come artigiere, l'esordiente regista israeliano gira un film di guerra contro la guerra, riuscendo a mantenersi in equilibrio, a governare l'orizzonte del discorso e l'inferno della sua messa in scena, l'alto e il basso, la battaglia e l'annientamento umano. Claustrofobico e trincerato, *Lebanon* guarda alla guerra attraverso il mirino-obiettivo di un artigiere che, idealmente prossimo al Piero di De André e al tenente Ottolenghi di Lussu (e Rosi), rifiuta in lacrime e indisciplinato di uccidere e di uccidersi.

**Regia** Samuel Maoz

**Interpreti** Itay Tiran, Michael Moshonov, Oshri Cohen, Yoav Donat, Zohar Strauss

**Paese** Israele

**Anno** 2009

**Durata** 92 minuti

**Genere** guerra

**Distribuzione** BIM

**Montaggio** Arik Leibovitch

**Sceneggiatura** Samuel Maoz

**Scenografia** Ariel Roshko

**Fotografia** Giora Bejach

**Musiche** Nicolas Becker

con il sostegno di  
**Foto Scarpa**



# THE WRESTLER

regia DARREN ARONOFSKY



venerdì 12 novembre 2010 | ore 20.45

**Regia** Darren Aronofsky  
**Interpreti** Evan Rachel Wood,  
Judah Friedlander, Marisa Tomei,  
Mickey Rourke  
**Paese** Stati Uniti d'America  
**Anno** 2008  
**Durata** 105 minuti  
**Genere** azione, drammatico  
**Distribuzione** Lucky Red  
**Montaggio** Andrew Weisblum  
**Sceneggiatura** Robert D. Siegel  
**Fotografia** Maryse Alberti  
**Musiche** Clint Mansell

con il sostegno di  
**Non solo pizza...**



**N**egli anni '80 Randy "The Ram" Robinson era un eroe del pro wrestling all'apice della carriera. L'incontro con il rivale Ayatollah, sconfitto il 6 aprile 1989, sarebbe rimasto per sempre nella storia dello spettacolare sport. Tuttavia, venti anni dopo "l'ariete" porta sul corpo i segni della lotta. Appesantito e decaduto, lavora part time in un grande magazzino e pratica il wrestling nelle palestre dei licei, ogni fine settimana, per la gioia dei (pochi) fan che gli sono rimasti.

Il fallimento e la distruzione fisica sono temi che Darren Aronofsky aveva già esplorato in passato ma nel narrare la ballata del lottatore errante, trova il modo per estenderli a una sfera più ampia. Il personaggio di "The Ram" rappresenta infatti l'essenza stessa del fallimento. Colpito da un infarto in seguito a un incontro mortificante, il vecchio wrestler inizia a riflettere sulla sua esistenza e trova nella spogliarellista Marisa Tomei – una donna che per molti aspetti gli somiglia – un'affabile confidente che gli suggerisce di mettersi in contatto con la figlia.

Durante la sua personale ricerca di una rinascita, "The Ram" affronta a testa alta la vita fuori dal ring, provando con ogni strumento a sua disposizione a diventare l'uomo che non è mai stato. A sostenerlo è il ricordo del boato della folla, lo stesso che continua a tentarlo sebbene sia ormai un "vecchio pezzo di carne maciullata", perché i colpi inflitti dalla realtà sono più dolorosi di quelli subiti sul palco sotto ai riflettori.

L'ultima drammatica sequenza, che lo mostra di spalle, è interrotta dal nero cinematografico e dai titoli di coda accompagnati dalla toccante ballata di Bruce Springsteen scritta appositamente per il wrestler e per tutti i lottatori caduti.



# POMEGRANATES AND MIRRH

regia NAJWA NAJJAR

In collaborazione con  
Mandaràù Onlus



venerdì 19 novembre 2010 | ore 20.45

**Z**aid e Kamar sono una coppia di arabi cristiani e si sono appena sposati. La loro felicità da novelli sposi non dura a lungo: un conflitto sulla confisca del frantoio di Zaid lo porta diritto in prigione per un periodo di tempo indefinito. Kamar è una donna forte e moderna, e per far fronte a questo difficile periodo decide di dedicarsi alla danza, suo grande amore da sempre, e si unisce, nonostante la disapprovazione della famiglia, a un gruppo di balli folklorici tradizionali palestinesi.

Un nuovo coreografo, il rimpatriato palestinese Kais, si unisce al gruppo, portando con sé una ventata di freschezza, che travolge anche Kamar...

Un film che affronta con onestà il modo in cui una donna deve fronteggiare le diverse realtà della vita nella Palestina contemporanea, rifiutando al contempo di dover essere definita dalla realtà stessa che la circonda.

**Titolo originale** Al-Mor wa al rumman

**Regia** Najwa Najjar

**Interpreti** Hiam Abbass, Yasmine Al Massri, Ashraf Farah, Ali Suliman

**Paese** Germania, Autorità Nazionale Palestinese

**Anno** 2008

**Durata** 95 minuti

**Genere** fiction

**Produzione** Zweites Deutsches Fernsehen (ZDF), Ustura Films Palestine

**Produttore** Hani E. Kort, Robin Gutch, Kamal El Kacimi, Daniel Gräbner, Thierry Lenouvel

**Montaggio** Bettina Böhler, Sotira Kyriacou

**Fotografia** Valentina Caniglia

**Musiche** Mychael Danna, Amritha Fernandes Bakshi

con il sostegno di  
Ceis prefabbricati

In collaborazione con "Tutti nello stesso piatto - Festival Internazionale di Cinema Cibo & VideoDiversità" organizzato da Mandaràù Onlus.

A seguire dolci tentazioni del commercio equo e solidale.



# QUESTIONE DI PUNTI DI VISTA

regia JACQUES RIVETTE



venerdì 26 novembre 2010 | ore 20.45

**Regia** Jacques Rivette  
**Interpreti** André Marcon, Jacques Bonnaffé,  
Jane Birkin, Julie-Marie Parmentier,  
Sergio Castellitto  
**Paese** Francia  
**Anno** 2009  
**Durata** 84 minuti  
**Genere** fantastico  
**Distribuzione** Bolero Film  
**Montaggio** Nicole Labtchansky  
**Sceneggiatura** Christine Laurent,  
Jacques Rivette, Pascal Bonitzer,  
Sergio Castellitto, Shirel Amitay  
**Scenografia** Giuseppe Pirrotta,  
Manu de Chauvigny  
**Fotografia** Irina Lubtchansky  
**Musiche** Pierre Allio

con il sostegno di  
**Bottega della Musica**



**D**opo quindici anni di assenza, Kate ritorna al mondo circense, abbandonato da giovane dopo la tragedia di un grave incidente. Il padre, direttore del piccolo circo in tournée, è morto da poco tempo e gli acrobati rimasti, scioccati dalla perdita, devono fare i conti con l'insuccesso del loro spettacolo itinerante. Bloccati in un piccolo paesino alle porte di Parigi, cercano di riavvicinarsi lentamente a Kate.

Durante la preparazione dei nuovi sketch, arriva Vittorio, misterioso viaggiatore italiano, che, affascinato dall'eccentricità del gruppo e dall'animo tormentato di Kate, decide di fermarsi per qualche tempo. L'incontro tra le due anime solitarie costringerà tutti a fermarsi e riflettere sui traumi del passato.

Vittorio è impacciato e "fuori tempo" nell'avvicinamento a Kate; tra i due nasce però una strana complicità che li unisce e separa continuamente, in un ballo di emozioni sussurrate e mai vissute carnalmente. Lei è bloccata dai ricordi e vive imponendosi la sofferenza della rimozione di una parte di se stessa, quella legata al mondo del circo dov'è cresciuta. Accetta le incombenze quotidiane del presente, pensa al futuro ma non vuole fermarsi a guardare indietro.

Il ritorno al circo "ambulante" la blocca in un luogo magico, dove la commistione tra creatività e gioia di vivere crea il posto ideale per pensare. Lo stesso accade a Vittorio, nomade anomalo che vede, prima nello spettacolo circense, poi in Kate, l'occasione di aggrapparsi alla vita.



# L'OSPITE INATTESO

regia TOM MCCARTHY

venerdì 3 dicembre 2010 | ore 20.45

**W**alter Vale è un professore universitario di economia, rimasto vedovo, che insegna ormai svogliatamente e vive monotonicamente in una cittadina del Connecticut. Quando di malavoglia accetta di sostituire un collega a una conferenza a New York, scopre che il suo appartamento, da tempo disabitato, è stato affittato con l'inganno a una giovane coppia, il siriano Tarek, che suona il djembe in un gruppo jazz, e l'africana Zainab, disegnatrice di gioielli. Dopo la sorpresa iniziale, Walter invita i due a restare, almeno fino a che non troveranno un altro tetto, e inizia con Tarek un'amicizia nel nome della musica. Ma un contatto incidentale con la polizia, in metropolitana, fa finire Tarek, immigrato irregolare, in un centro di detenzione nel Queens. L'arrivo della madre del ragazzo, Mouna, rinnova l'impegno e l'affetto di Walter per Tarek ma il suo fermo assume sempre più i connotati della prigionia. Opera seconda di Tom McCarthy, sceneggiatore, regista e altrove anche attore, *L'Ospite inatteso* ruota attorno alla figura di Richard Jenkins, perfetto "ordinary man", che fa economia sulla propria vita, cercando di restare legato al passato attraverso uno strumento – il piano – per cui non è portato, salvo scoprire accidentalmente di avere un cuore che batte ancora, al ritmo di un tamburo africano. Ma il concerto è ancora agli inizi che già deve lasciare il posto allo sconcerto, di fronte al trionfo dell'ordine e dei suoi burocratici esecutori.

Qui Tom McCarthy fa un cinema civile e personale, delicato, sentimentale, non refrattario allo svolazzo di fantasia ma documentato e determinato. Apparentemente un fiume che scorre tranquillo, *L'Ospite inatteso* vive di correnti sotterranee agitate, mostra e persino dimostra, ma rigorosamente con le sole armi del cinema: una sceneggiatura forte e un gruppo di attori, fortunatamente, più forti di lei.

**Regia** Tom McCarthy  
**Interpreti** Danaï Gurira, Haaz Sleiman, Hiam Abbass, Richard Jenkins  
**Paese** Usa  
**Anno** 2007  
**Durata** 103 minuti  
**Genere** drammatico  
**Distribuzione** Bolero Film  
**Montaggio** Tom McArdle  
**Sceneggiatura** Tom McCarthy  
**Fotografia** Oliver Bokelberg  
**Musiche** Jan A.P. Kaczmarek

con il sostegno di  
Shop Center Valsugana



# TOTORO

regia HAYAO MIYAZAKI



venerdì 10 dicembre 2010 | ore 20.45

**Regia** Hayao Miyazaki  
**Paese** Giappone / Usa  
**Anno** 1988  
**Durata** 93 minuti  
**Genere** animazione  
**Distribuzione** Bolero Film  
**Montaggio** Takeshi Seyama  
**Musiche** Joe Hisaishi

con il sostegno di  
**Pasticceria f.lli Olzer**



La storia, ambientata negli anni '50, racconta l'indimenticabile estate vissuta dalle sorelle Satsuki e Mei (la prima di 11 anni e la seconda di 4), trasferitesi assieme al padre a Matsu no Gô, un piccolo villaggio di campagna circondato da foreste, campi coltivati, fiumi e molte risaie, lontanissimo dagli stereotipi del Giappone supertecnologico, per stare più vicine alla madre, ricoverata in ospedale per una malattia.

La piccola Mei, dopo aver esplorato la casa e i dintorni, s'imbatte in un piccolo e curioso animaletto bianco con due buffe orecchie: seguendo le sue tracce, giunge a un altissimo albero di canfora al cui interno vive Totoro, lo spirito dei boschi, un'enorme creatura pelosa e morbida. Totoro si dimostrerà gentile con le due bambine e permetterà loro di ritrovarsi quando Mei, allontanatasi per portare un regalo alla madre, si perderà nel dedalo di stradine in mezzo al verde. In *Totoro* l'inventiva e la creatività di Miyazaki sono ai massimi livelli: la "famiglia" di Totoro, le piccole entità fatte di fuliggine, il soffice e sornione Gatto-Bus, l'incredibile intelligenza e poesia di alcune sequenze, dimostrano il valore assoluto della pellicola.

Una fiaba moderna, un film dichiaratamente per bambini ma dal quale, come in tutte le pellicole di Miyazaki del resto, anche gli adulti possono e dovrebbero trarre insegnamento. Qui è racchiusa l'intera poetica miyazakiana: c'è l'amore per l'ambiente, per i bambini, il rimpianto per un passato in cui la società sembra più garbata e gentile verso il prossimo.



# UNA STORIA AMERICANA

regia ANDREW JARECKI

venerdì 14 gennaio 2011 | ore 20.45

Il documentario Usa continua il suo percorso evolutivo, regalando l'ennesima prova di poderosa e riuscita coniugazione tra spessore dei contenuti e freschezza di linguaggio.

Il film documenta una vicenda che scosse l'America negli anni '80: la vita dei Friedman, apparentemente un'anonima famiglia medio borghese, è sconvolta quando nel giorno della festa del Ringraziamento, mentre la famiglia si riunisce per una tranquilla cena, Arnold, il capofamiglia, e Jesse, il figlio minore, vengono arrestati e accusati di aver sessualmente abusato di numerosi bambini.

Se il taglio da reportage televisivo ci rende più familiare la visione, a destabilizzare il tutto ci pensa la dose massiccia di filmini amatoriali girati dagli stessi Friedman nel corso degli anni, che il regista inserisce nel film come carne viva. La vita quotidiana della "famiglia tranquilla" diventa l'imbarazzante contrappeso alla spietata campagna diffamatoria di cui i media li fecero oggetto. Non una condanna, ma un invito a riflettere sul ruolo che ognuno di noi, spettatore, ha nella canea che quotidianamente infesta i media. Un ruolo che non ci esenta dalle responsabilità connesse.

**Regia** Andrew Jarecki  
**Interpreti** Arnold Friedman, David Friedman, Elaine Friedman, Jesse Friedman, Seth Friedman  
**Paese** Usa  
**Anno** 2003  
**Durata** 107 minuti  
**Genere** documentario  
**Distribuzione** BIM  
**Montaggio** Richard Hankin  
**Fotografia** Adolfo Doring  
**Musiche** Andrea Morricone

con il sostegno di  
**Tabaccheria Sartori**



# LE QUATTRO VOLTE

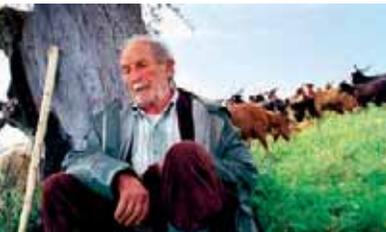
regia MICHELANGELO FRAMMARTINO



venerdì 21 gennaio 2011 | ore 20.45

**Regia** Michelangelo Frammartino  
**Paese** Italia, Svizzera, Germania  
**Anno** 2010  
**Durata** 88 minuti  
**Genere** documentario  
**Distribuzione** Cinecittà Luce  
**Montaggio** Benni Atria, Maurizio Grillo  
**Fotografia** Andrea Locatelli

con il sostegno di  
**Gruppo Mobili Lorenzi**



**U**n vecchio pastore ammalato conduce con fatica le sue capre al pascolo sui monti della Calabria. La cura che ogni sera beve è data da della terra argillosa che una donna gli consegna nella sacrestia della chiesa dopo averla benedetta e incartata in una striscia di giornale. Una capretta nasce e con fatica muove i suoi primi passi nella vita. Una sacra rappresentazione della Passione di Cristo percorre la via centrale del paese; un albero della cuccagna viene issato.

Il tempo scorre. Michelangelo Frammartino, a sette anni di distanza da *Il dono*, torna a leggere e a proporci il volto antico della Calabria. Lo fa con il pudore di uno sguardo che osserva una realtà in parte senza tempo con il desiderio non di proporla retoricamente come modello ma con la voglia di preservare una memoria che rischia di scomparire. L'anziano pastore che si cura con una pozione di terra benedetta la tosse che gli devasta i polmoni non è presentato come un pazzo ignorante. Lo seguiamo invece con affetto condividendone le fatiche quotidiane. È un cinema sicuramente debitore nei confronti di Piavoli quello di Frammartino soprattutto quando si immerge nella Natura ancora incontaminata dei monti calabresi.

Sembra quindi quasi di compiere un sacrilegio quando, dinanzi a tanta pulizia e profondità estetica e a una così alta sensibilità di osservazione nasce un quesito. Ci si chiede cioè se in questo mondo arcaico la modernità si sia fermata ai mezzi di trasporto e se, oltremodo, il tempo si sia fermato non consentendo l'arrivo non diciamo di Internet ma del più accessibile dei media: la televisione.



# MENTRE TUTTI DORMIVANO

regia FEREDOUN HASSANPOUR



venerdì 28 gennaio 2011 | ore 20.45

**D**opo aver aspettato per tutta la vita di potersi recare alla Mecca, Bibi Salimeh, la gentile ostetrica del villaggio, sta per partire. Tuttavia mentre sta ultimando i preparativi per il viaggio e sta per salutare il villaggio arriva la cattiva notizia: non le è permesso di partire per motivi di salute.

Nessuno le vuole dare la notizia, eccetto un'autorità del villaggio: Mash Karim. I ragazzi Taleb e Ghasem e la sorella di Mash Karim, Nasir, decidono però di far avverare comunque il suo sogno e di organizzare un finto "haji" verso la Mecca sfruttando la parziale cecità della donna. Ma l'impresa verrà ostacolata da Mash Karim che tenterà un inseguimento...

**Regia** Fereydoun Hassanpour

**Interpreti** Golab Adineh, Mohammad Reza Forutan, Nazanin Farahani, Qazal Shakeri, Sadeq Safaei

**Paese** Iran

**Anno** 2006

**Durata** 84 minuti

**Genere** drammatico

**Produzione** Fereshteh Taerpoor

**Distribuzione** Khaneh

**Sceneggiatura** Fereydoun Hassanpour

**Fotografia** Nader Masoumi

con il sostegno di  
**Confezioni Ochner Luigi**



# 20 SIGARETTE

regia AURELIANO AMADEI



venerdì 2 febbraio 2011 | ore 20.45

**Regia** Aureliano Amadei  
**Interpreti** Alberto Basaluzzo,  
Carolina Crescentini, Edoardo Pesce,  
Giorgio Colangeli, Orsetta De Rossi  
**Paese** Italia  
**Anno** 2010  
**Durata** 90 minuti  
**Genere** drammatico, guerra  
**Distribuzione** Istituto Luce  
**Montaggio** Alessio Doglione  
**Sceneggiatura** Aureliano Amadei,  
Francesco Trento, Gianni Romoli,  
Volfango De Biasi  
**Scenografia** Massimo Santomaro  
**Fotografia** Vittorio Ormodei Zorini  
**Musiche** Louis Siciliano  
**Costumi** Catia Dottori

con il sostegno di  
**Giochimpara**



**S**enza un lavoro fisso e disoccupato sentimentalmente, Aureliano Amadei sogna il cinema. Per il momento è un giovane filmmaker vicino agli interessi dei centri sociali e lontano dalle responsabilità da adulto.

Quando il cineasta Stefano Rolla gli propone il ruolo di assistente per un film da girare in Iraq, accetta la proposta, prepara frettolosamente i bagagli e si avvia a intraprendere la sua personale missione. Caso e sfortuna decidono il suo destino: il 12 novembre 2003 si troverà vittima dell'attentato terroristico di Nasiriyah. Rimarrà ferito ma abbastanza vivo da tornare in Italia per raccontare la sua storia. Accettare che un ragazzo qualsiasi, dagli ideali ingenui e dallo sguardo scanzonato, sia coinvolto in un attacco terroristico, ci costringe a riflettere sul senso della missione italiana in Iraq. Non serve essere pacifisti per pensare che in quello strano mescolamento di disciplina militare dell'esercito e anarchia ideale di un aspirante artista sia accaduto qualcosa di indegno.

Le venti sigarette del titolo, fumate con disinvoltura dal convincente Vinicio Marchioni, bruciano lo scorrere del tempo. E insieme al fumo, mozzicone dopo mozzicone, prende corpo una consapevolezza rara che dimostra l'inutilità di un militarismo sfrenato. Riflessione scontata? Forse. Ma drammaticamente indispensabile.



# TAXI TO THE DARK SIDE

regia ALEX GIBNEY

venerdì 11 febbraio 2011 | ore 20.45

Il 1° dicembre 2002 un taxista afgano, Dilawar, viene portato alla base dell'Air Force statunitense con l'accusa di essere coinvolto in un attentato terroristico. Cinque giorni più tardi morirà. Le sue gambe sono ridotte in uno stato per cui, se fosse sopravvissuto, avrebbero dovuto essere amputate. È a partire da questo episodio che Alex Gibney affronta con sguardo che non può essere accusato di antiamericanismo (essendo il film made in Usa) il tema della violazione dei diritti umani da parte dell'Amministrazione Bush. La premessa potrebbe sembrare superflua dopo che lo stesso Presidente Obama ha denunciato le torture compiute dagli agenti CIA ma non lo è se si pensa che il film è uscito sugli schermi americani nel giugno 2008 con Bush ancora saldamente Commander in Chief.

Sembra passato tanto tempo da quando, chiunque sollevasse dei dubbi sulla correttezza di certi metodi, veniva tacitato con l'accusa di essere in fondo troppo morbido nei confronti del terrorismo, ma non è così. Il documentario, ricco di testimonianze americane e supportato da immagini che dimostrano l'effeatezza dei trattamenti, smonta una delle tesi guida di Bush, Cheney e Rumsfeld. Dinanzi alle torture e alle umiliazioni inflitte nel carcere di Abu Ghraib che sollevarono un'ondata di indignazione in tutto il mondo che ancora vorrebbe dare un significato alla parola "civile", la risposta fu ben precisa. Si tratta di mele marce che verranno severamente punite.

Gibney dimostra che non era così, che i metodi di interrogatorio con corpi sospesi per lunghissimo tempo in aria (tanto per fare un esempio) non erano frutto della mente perversa di qualche militare deviato. Facevano parte di una strategia da applicarsi non solo a Guantanamo (altro luogo di cui Obama ha ordinato la chiusura) ma ovunque.

**Regia** Alex Gibney

**Paese** Usa

**Anno** 2007

**Durata** 106 minuti

**Genere** documentario

**Distribuzione** Ripley's film

**Montaggio** Sloane Klevin

**Sceneggiatura** Alex Gibney

**Fotografia** Greg Andracke, Maryse Alberti

**Musiche** Ivor Guest, Robert F. Logan

*con il sostegno di*  
**Crazy bike**



# FITZCARRALDO

regia WERNER HERZOG



venerdì 18 febbraio 2011 | ore 20.45

**Regia** Werner Herzog  
**Interpreti** Claudia Cardinale, José Lewgoy,  
Klaus Kinski, Miguel Angel Fuentes,  
Paul Hittscher  
**Paese** Repubblica Federale Tedesca  
**Anno** 1981  
**Durata** 157 minuti  
**Genere** drammatico  
**Produzione** Gaumont  
**Montaggio** Beate Mainka-Jellinghaus  
**Sceneggiatura** Werner Herzog  
**Scenografia** Ulrich Bergfelder,  
Henning von Gierke  
**Fotografia** Thomas Mauch

con il sostegno di  
**Autoficina**  
**Oss Pegorar Stefano**



**A**gli inizi del Novecento l'eccentrico Brian Sweeney Fitzgerald, barone irlandese del caucciù, vuole costruire a Iquitos, nel cuore dell'Amazzonia peruviana, il più grande teatro d'opera di tutti i tempi per farci cantare Enrico Caruso. Fitz ha però altri progetti in sospeso, come quello di una ferrovia transandina e di una fabbrica di ghiaccio che gestisce, ma la sua amante lo convince a dedicarsi alla raccolta del caucciù per finanziare l'idea del teatro. Il fiume dove si trovano più alberi di *hevea brasiliensis* da cui si ricava è l'Ucayali, spartito tra i grandi produttori di caucciù, tra cui Don Aquilino, che mostra a Fitz i metodi di produzione.

Ma esiste ancora una zona ricchissima di alberi nel corso superiore senza proprietario, ma tra questa e la confluenza dell'Ucayali con il Rio delle Amazzoni vi sono le violentissime rapide del Pongo Das Mortes, a cui nessuna nave può resistere. Fitz nota però che in un certo punto l'Ucayali e il vicino Pachitea quasi si toccano. Gli viene quindi l'idea di raggiungere la zona passando dall'altro fiume, trascinando la nave oltre il poggio che lo divide dall'Ucayali. La sua fidanzata lo aiuta a comperare la nave e una volta ingaggiato l'equipaggio il viaggio inizia.

Ma appena la nave giunge sul Pachitea, tra i marinai serpeggia il malcontento, perché il fiume è abitato dai feroci indios Hivaros. Proprio per questo l'equipaggio un giorno abbandona la nave, lasciando Fitz, il capitano, il meccanico Cholo e il cuoco alcolizzato. Quando i quattro decidono di tornare indietro, gli indios arrivano e aiutano Fitz nel suo progetto, credendo che secondo una leggenda, quest'ultimo sia il loro dio e che li condurrà in paradiso. Dopo un tentativo, egli riesce a portare la nave oltre il monte, ma gli indios gli fanno fare le rapide, che per miracolo riesce a superare. Tornato a Iquitos egli rivende la nave per il fallimento del progetto, ma a prezzo più elevato, essendo la prima a superare le rapide del Pongo das Mortes. Con il ricavato, Fitz ingaggia l'orchestra che ha visto a Manaus per un concerto.



# OMBRE

regia JOHN CASSAVETES

venerdì 25 febbraio 2011 | ore 20.45

**L**a prima prova registica di Cassavetes è un esempio perfetto dello sguardo disincantato dell'autore sul mondo. Il tema dell'integrazione razziale, richiamato anche dal titolo, non viene affrontato attraverso il consueto schema oppositivo bianco-nero, che identifica il nocciolo della "differenza" nel colore della pelle e nelle sue conseguenze a livello sociale.

Cassavetes sembra piuttosto mettere a fuoco la categoria della "differenza" all'interno degli stessi ambienti della black people, individuando tre diversi modi di essere neri, nei confronti dei quali i pregiudizi dei bianchi, quando sussistono, sbiadiscono come pura idiozia adolescenziale, e funzionano da semplice pretesto sullo sfondo del retaggio multiforme dei sentimenti (soprattutto fraterni) dei tre protagonisti neri.

Sulle note stupende e strazianti della musica scritta da Charles Mingus si dipana la storia di tre fratelli, costruita sul paradosso della loro differente "ne-rezza": il volto afroamericano del trombettista jazz Hugh, quello portoricano del giovane perdigiorno e musicista dilettante Ben, e quello delicatamente mulatto della ventenne "aspirante scrittrice" (e frequentatrice di bianchi) Lelia.

Il problema del razzismo viene ribaltato, l'ottica da cui è osservata la realtà è quella di tre ragazzi di colore, perfettamente integrati ai loro ambienti "alternativi", le cui ansie da esclusione sono condivise, in genere, dai loro coetanei bianchi. Il dramma, semmai, consiste proprio nel fatto che neppure essere neri o bianchi, di fronte alla sordità del mondo, faccia più alcuna differenza.

Serafino Murri

**Regia** John Cassavetes  
**Interpreti** Anthony Ray, Ben Carruthers, Hugh Hurd, Lelia Goldoni  
**Paese** Usa  
**Anno** 1960  
**Durata** 79 minuti  
**Genere** drammatico  
**Montaggio** John Cassavetes, Maurice McEndree  
**Sceneggiatura** John Cassavetes  
**Fotografia** Erich Kollmar  
**Musiche** Shafi Hadi, Hunt Stevens, Eleanor Winters, Charles Mingus

con il sostegno di  
Eurobrico



# HENRY PIOGGIA DI SANGUE

regia JOHN MCNAUGHTON



venerdì 4 marzo 2011 | ore 20.45

**Regia** John McNaughton

**Interpreti** Michael Rooker, Tom Towles,  
Tracy Arnold

**Paese** Usa

**Anno** 1990

**Durata** 90 minuti

**Genere** horror, thriller

**Produzione** John McNaughton,  
Lisa Dedmond

**Montaggio** Elena Maganini

**Sceneggiatura** John McNaughton,  
Richard Fire

**Scenografia** Rick Paul

**Fotografia** Charlie Lieberman

**Musiche** Ken Hale, Robert McNaughton,  
Steven A. Jones

**T**ratto dalle confessioni di Henry Lee Lucas, celebre serial-killer che confessò 300 delitti, narra proprio delle vicende di questo discusso personaggio. Henry abita assieme al suo amico Otis che dà una mano all'amico nel compiere truculenti omicidi. Si nota una differenza tra i due: Henry compie tale gesto per dar sfogo all'odio radicato dentro di sé, Otis invece lo fa per puro divertimento scoprendo il sadico forsennato che vive in lui.

Presso di loro si rifugia Becky, la sorella di Otis, la quale avendo il marito in prigione ha lasciato madre e figlia per vivere a Chicago in cerca di lavoro: da ballerina diventa parrucchiera e presto s'innamora del silenzioso Henry. Frattanto Otis, che una notte ha assistito all'uccisione di due prostitute da parte di Henry, ha preso gusto a questi assassinii e comincia così anche lui ad uccidere riprendendo con una telecamera rubata ad un ricettatore – anche questo assassinato da Henry – le scene di violenza. Successivamente quando Otis, eccitato ed ubriaco, sta tentando di sodomizzare la propria sorella, Henry interviene, lotta con lui, lo ammazza, lo decapita e fa a pezzi il cadavere; dopo di che, aiutato da Becky, ne getta i miseri resti nel fiume.

Progettando di rifugiarsi lontano, nella fattoria della sorella di Henry, per vivere insieme, pernottano in un motel. All'alba Henry esce dall'albergo con una grande valigia che poi abbandona con il suo macabro contenuto (il cadavere di Becky) sull'erba ai bordi dell'autostrada.

Giunto da noi in notevole ritardo, questo film dal linguaggio cinematografico duro e scarno è divenuto oggetto di culto. In Francia è stato a lungo censurato per il finale che vede ancora a piede libero il killer. In Italia è stata aggiunta una didascalia dove si dice che Henry ora è nella cella della morte. Un finale-verità che assomiglia a un incubo, ma il terrore è reale.

con il sostegno di  
**Cartoleria, copisteria  
Macchianera**





# MAX MON AMOUR

regia NAGISA OSHIMA

venerdì 11 marzo 2011 | ore 20.45

**P**eter Jones (Anthony Higgins), un diplomatico inglese in Francia, apprende da un detective privato che sua moglie Margaret (Charlotte Rampling) si reca tutti i giorni in un appartamento. Jones non si scandalizza (ha un'amante anche lui) ma presto scopre che il suo rivale è Max, uno scimpanzé. Intervengono allora uno zoologo, uno psichiatra, una prostituta: la storia si concluderà con un insolito ménage a tre.

In bilico tra commedia borghese e favola enigmatica sui temi della tolleranza e del conformismo, scritto da Jean-Claude Carrière, già collaboratore di Buñuel, è un film casto, freddo, di controllata tenerezza che rispetta i personaggi.

**Regia** Nagisa Oshima  
**Interpreti** Anthony Higgins, Charlotte Rampling, Diana Quick, Milena Vukotic, Pierre Etaix  
**Paese** Francia/Giappone/Usa  
**Anno** 1986  
**Durata** 94 minuti  
**Genere** grottesco  
**Montaggio** Hélène Plemiannikov  
**Sceneggiatura** Nagisa Oshima  
**Fotografia** Raoul Coutard

con il sostegno di  
Parafarmacia dott.ssa Sittoni





**PUBLISTAMPA ARTI GRAFICHE**



**www.effettonotte.com**